

MANIFESTO ELETTORALE

Patrizia Crisostomi – secondo anno Graphic Design

Sono Patrizia, studio Graphic Design al secondo anno. Passo qui dentro giornate intere: lezioni, laboratori, treni persi, affitti improbabili, progetti che sembrano non finire mai. In questi due anni ho capito una cosa semplice: l'università non è solo un posto in cui studiamo, è un pezzo reale della nostra vita quotidiana.

Mi candido in Consulta perché non mi basta più lamentarmi nei corridoi. Vorrei trasformare quello che vedo e vivo ogni giorno in proposte concrete. Questo manifesto nasce da conversazioni con persone dei miei corsi, da problemi reali e da una domanda che secondo me dovremmo farci più spesso: *come sarebbe la nostra università se fosse davvero costruita intorno alla vita degli studenti, e non il contrario?*

1. Pendolari e housing: partire da chi ha meno margine

Molti di noi vengono da fuori: ore di mezzi, stanze troppo care, affitti incerti. Essere pendolari o fuori sede significa arrivare tardi perché il treno salta, rinunciare a eventi serali, dire “no” a opportunità perché non c'è un posto dove dormire.

Propongo:

- una rete sicura di housing tra studenti, con uno spazio (digitale e fisico) per cercare/offrire stanze con linee guida chiare su contratti e diritti;
- un supporto strutturato ai pendolari, raccogliendo segnalazioni su trasporti e orari e portandole all'ateneo per adattare – quando possibile – lezioni, workshop e appelli.

Il diritto allo studio passa anche da qui: se non puoi permetterti un affitto o non riesci a rientrare la sera, parti già svantaggiato.

2. Comunità internazionale e lingue: uscire dalle bolle

RUFA ha una componente internazionale enorme: classi intere in inglese, studenti da tutto il mondo... ma nella quotidianità le comunità si parlano pochissimo. Stessi corridoi, mondi separati.

Vorrei:

- progetti misti e workshop che coinvolgano insieme classi italiane e internazionali;
- incontri informali di scambio linguistico;
- comunicazione bilingue per tutti gli eventi di ateneo;
- uno “spazio lingue” stabile, con materiali e conversazioni guidate;
- tutorati tra pari per migliorare inglese, italiano e altre lingue;
- supporto extra per chi prepara portfolio, presentazioni o tirocini in inglese.

Studiare in un contesto internazionale è un privilegio: viviamolo davvero, non in parallelo.

3. Esami, appelli e organizzazione: rispettare il nostro tempo

Molti di noi lavorano, fanno i pendolari, gestiscono problemi familiari o di salute mentale. Se il calendario esami esce all'ultimo o gli appelli sono pochi, chi è più fragile è sempre quello che paga di più.

Mi impegno a chiedere:

- almeno due appelli per sessione, distribuiti meglio (usando in modo più sensato luglio e settembre);
- un calendario esami pubblicato in anticipo, chiaro e facilmente consultabile.

Organizzare bene gli esami significa riconoscere che fuori dall'aula abbiamo vite complesse.

4. Benessere, sicurezza e tutela: salute mentale e contrasto alla violenza di genere

Ansia, burnout, depressione, disturbi alimentari, relazioni complicate, episodi di molestia o violenza: tutto questo non resta fuori dall'università. Entra con noi, pesa, e spesso non sappiamo a chi rivolgerci.

Voglio lavorare per:

- rendere il servizio psicologico più visibile e accessibile, con informazioni chiare e più sedute gratuite o a costo simbolico;
- attivare uno sportello di ascolto collegato a centri antiviolenza e professionisti competenti;
- stabilire procedure trasparenti per segnalare episodi di violenza o molestie, garantendo anonimato e protezione;
- organizzare momenti dedicati a gestione dell'ansia, benessere, prevenzione del burnout e riconoscimento delle dinamiche di violenza.

Un'università sicura è un'università che non lascia solo nessuno: né nella fragilità psicologica, né nelle situazioni di abuso.

5. Assorbenti gratuiti nei bagni: non è un dettaglio

Chi ha il ciclo lo sa: a volte non si ha niente con sé, o le macchinette non funzionano. E gli assorbenti non sono un lusso.

Chiederne la distribuzione gratuita nei bagni significa:

- contrastare la povertà mestruale;
- riconoscere e rispettare le esigenze di chi mestrua;
- inserire un gesto di cura quotidiana che fa davvero la differenza.

6. Borse di studio e solidarietà internazionale

In aula ci sediamo accanto a persone che arrivano da Paesi segnati da guerre, crisi e discriminazioni. L'università deve tenerne conto.

Propongo:

- borse di studio per studenti e studentesse palestinesi e, più in generale, per chi proviene da contesti di conflitto;
- uno spazio stabile di confronto su Gaza e sulle emergenze umanitarie, con incontri, proiezioni e momenti informativi.

Non è “schierarsi politicamente”: è assumersi una responsabilità umana.

7. Carriera alias e diritti delle persone trans e non binarie

La carriera alias non è un favore: è ciò che permette a persone trans e non binarie di vivere l'università senza essere continuamente misgendered.

Mi impegno a:

- semplificare e chiarire l'accesso alla carriera alias;
- promuovere la formazione di docenti e personale su nomi e pronomi;
- sostenere iniziative che rendano visibile e rispettata la presenza di persone trans e non binarie.

Un ateneo che rispetta l'identità di tutte è un luogo più libero per chiunque.

8. Una Consulta viva, trasparente e vicina

Molti non sanno cosa faccia la Consulta, né quando si riunisca. Questo crea distanza e sfiducia.

Vorrei:

- aprire un profilo Instagram con verbali in linguaggio semplice, bandi, opportunità e sondaggi;
- essere presente e raggiungibile: online, in DM e soprattutto dal vivo nei corridoi.

Una rappresentante è, prima di tutto, una studentessa come le altre.

A handwritten signature in black ink, reading "Rita Cristofari". The script is cursive and fluid, with the first name "Rita" and last name "Cristofari" clearly distinguishable.